

Dal 5 aprile l'istituto D'Azeglio-Nievo di Borgo Crimea cambierà nome nell'anniversario dell'attentato un calendario di eventi, mostre, concerti

## Torino intitola una scuola in ricordo di Bruno Caccia

DIEGO MOLINO

L'istituto comprensivo "D'Azeglio-Nievo", che in città raggruppa sei plessi, sarà la prima scuola in Italia a essere intitolata alla memoria di Bruno Caccia. È questa una delle iniziative che il Comune sta mettendo in piedi per celebrare il quarantennale dall'attentato al magistrato piemontese, che fu ucciso il 26 giugno del 1983 dalla 'ndrangheta. La cerimonia di intitolazione è fissata per il prossimo 5 aprile nella sede della Ippolito Nievo in via Mentana, nel quartiere di Borgo Crimea. Non è l'unico appuntamento per la ricorrenza, perché per tutto il 2023 si svolgerà una mostra fotografica itinerante in palazzi e uffici pubblici, mentre in autunno si terranno le Giornate della Legalità e della Trasparenza.

A presentare il calendario di eventi ieri a Palazzo Civico è stata la vicesindaca Michela Favaro. «Quarant'anni fa non era così chiaro ed evidente quanto fossero presenti le infiltrazioni criminali al nord, adesso invece molto lavoro è stato fatto - dice -. Negli ambienti criminali si diceva che



Bruno Caccia

«Peggio di Caccia non c'è nessuno», io vorrei che oggi si dicesse «Peggio di Torino (per la 'ndrangheta) non c'è nessuno».

Una scelta consapevole fatta dalla Città è stata legare il ricordo di Caccia con il mondo della didattica e della formazione, far conoscere il suo esempio alle nuove generazioni. Oltre all'intitolazione, l'esposizione fotografica sul magistrato (promossa dalla famiglia con l'archivio storico de La Stampa e l'associazione Libera Piemonte) sarà organizzata in Comune, in Prefettura e in altre scuole torinesi. «L'in-

titolazione di una scuola è una procedura complessa, scegliere il nome vuol dire poi incarnare i valori di quella persona», spiega l'assessora all'Istruzione, Carlotta Salerno.

Alla memoria di Caccia sarà dedicato anche un concerto di musica classica del conservatorio Giuseppe Verdi, il 9 giugno. Il calendario di eventi si concluderà fra il 6 e l'8 ottobre con le Giornate della Legalità aperte ai cittadini: in questa occasione verrà assegnato il premio "Bruno Caccia", il cui bando mette a disposizione 85 mila euro per iniziative di educazione alla legalità per ragazzi da 8 a 25 anni.

Alla presentazione delle iniziative c'era anche la figlia del magistrato, Paola Caccia: «Nei primi anni siamo rimasti soli con il nostro dolore, quasi era stata dimenticata la figura di Bruno Caccia. Dal 1995 grazie a Libera è stato ripescato il suo nome, lui che fu l'unico magistrato ucciso dalla mafia al Nord - dice -. Adesso molto è cambiato. Però non siamo ancora soddisfatti del processo, nonostante i due ergastoli dati a chi ha eseguito l'omicidio, perché restano da chiarire altri aspetti...»

BEPPE MINELLO

«Mio padre lo definiscono tutti integerrimo. Per me era un papà normale. Certo, quando ero piccola, mi incuteva un po' di soggezione ma era un uomo che amava mille cose: gli piaceva ridere, gli piacevano i comici, le trasmissioni del sabato sera e se la radio trasmetteva qualche bella musica abbracciava mia madre e ballavano nei corridoi di casa». Il ricordo intimo e, a tratti, commovente di Cristina Caccia, una dei tre figli del procuratore assassinato 40 anni dalla 'ndrangheta, ha aperto, ieri mattina, al Teatro Javarra, il primo di cinque rappresentazioni dello spettacolo "Jupe culotte", letteralmente gonna-pantalone, interpretato dal duo Giulia Berto e Rita Laforgia. Uno spettacolo che fa parte del progetto "Sana e robusta Costituzione" promosso dalla Fondazione La Stampa-Specchio dei tempi al quale hanno partecipato 250 studenti delle scuole Engim, Ilaria Alpi, Pacinot-

Lo spettacolo promosso da fondazione La Stampa-Specchio dei tempi alla proiezione anche Cristina, figlia del procuratore, e Giancarlo Caselli

## E a teatro vanno in scena i valori della Costituzione



Lo spettacolo al teatro Javarra

ti e Morelli. Evento che sarà replicato altre quattro volte di fronte a un altro migliaio di studenti torinesi. Spettacolo a tratti interattivo con rebus e pure una caccia al tesoro, ovviamente sul tema dei valori della Costituzione.

Evento, dunque, dedicato al procuratore ucciso 40 anni fa. «Un uomo che mi ha preso per mano e insegnato tutto ciò che c'è da imparare soprattutto quando, insieme, abbiamo fatto l'inchiesta a carico dei capi storici delle Brigate rosse», ha ricordato Giancarlo Ca-

selli. «Il suo principale insegnamento è stato che soltanto la convivenza pacifica è una convivenza civile. Ma necessita di regole ed è compito del magistrato farle rispettare. Ogni cedimento, debolezza, contiguità significa la rottura del patto sociale e l'apertura della strada alla sopraffazione. L'uccisione di Caccia s'inserisce in un lungo elenco di magistrati assassinati dalla criminalità mafiosa o terroristica. Vittime che hanno compiuto una missione storica: restituire lo Stato alla gente, a tutti noi».

«Tutti i martiri a cominciare dai più famosi come Falcone e Borsellino erano persone normali e non avevano nessuna intenzione di diventare martiri - ha detto ancora Cristina Caccia rivolta agli studenti -. E da nessuno di voi si pretende tanto, grazie al cielo. Ma è legittimo aspettarsi che ognuno faccia, quotidianamente, il proprio dovere. Quando mi chiedono cosa ho imparato da mio padre rispondo, appunto, che bisogna fare il proprio dovere.»